



**Ragionare in modo trasversale, vedere le cose da ottiche diverse.**

**Trovare un itinerario personale, privato con creatività; cercare di capire ciò che è diverso e lontano (e perché lo è), aprirsi a scenari nuovi; camminare quindi attraverso spazi fisici e mentali.**

**Questa è l'arte elettronica.**

**Ma è anche la speranza di riuscire ad integrare la sfera creativa con la scienza, le religioni, la filosofia per vedere se è possibile compiere quel salto evolutivo che potrebbe portare alla costruzione di una "coscienza planetaria" figlia delle nuove aperture scientifiche.**

## Il critico d'arte

di Ida Gerosa

Abitualmente è il critico d'arte che scrive il suo pensiero sul lavoro dell'artista, dopo aver visto le sue opere e averne ascoltato i pensieri, gli intenti, gli slanci che lo accompagnano.

Ribaltiamo la posizione e, questa volta l'artista fa un'intervista al noto critico di arte elettronica.

Fino ad oggi non eravamo ancora entrati a curiosare nei pensieri di colui che da fuori, con attenzione, osserva la scena artistica. Colui che, dopo lunga riflessione, in base alla sua cultura e alla sua esperienza visiva costruisce l'opinione sull'evoluzione di quell'universo creativo e operoso.

Due elementi di fronte.

Da una parte l'artista elettronico che sa quello che sta facendo, che conosce bene i mezzi sofisticati e complessi che adopera, che va avanti con coraggio sulla strada della ricerca e dell'approfondimento, che codifica un paesaggio visivo nuovo, che riesce a vivere dentro il proprio futuro. Dall'altra il critico.

Ai margini di questo vorticoso, travolgente, entusiasmante, ammaliante mondo è necessaria quella figura che sa guardare con pazienza, con serenità ed obiettività gli sviluppi del vasto, difficile, caotico paesaggio creativo che si trova davanti. Un personaggio colto, come quello di cui parliamo oggi, che conosce la vita, gli umori, lo studio, le intuizioni, le speranze degli artisti a lui contemporanei.

### Marco Maria Gazzano

Ida Gerosa - Da tanti anni tu operi nel campo della critica militante. Hai studiato, meditato, scritto, hai partecipato a tavole rotonde, hai tenuto conferenze, hai portato dovunque con pacatezza e decisione il tuo pensiero, hai organizzato mostre, seguito con interesse alcuni artisti piuttosto di altri. Come sono stati i tuoi inizi?

● *Fino ad oggi non eravamo ancora entrati a curiosare nei pensieri di colui che da fuori, con attenzione, osserva la scena artistica. Colui che, dopo lunga riflessione, in base alla sua cultura e alla sua esperienza visiva costruisce l'opinione sull'evoluzione di quell'universo creativo e operoso.*

Marco Maria Gazzano - Sono nato a Torino nel 1954, vivo a Roma e lavoro all'Università di Urbino dove insegno "Teoria e tecnica del linguaggio cinematografico".

*Mi occupo di storia e critica dell'arte contemporanea, non soltanto del cinema, ma anche delle arti plastiche e figurative, delle arti elettroniche, dei possibili intrecci tra le varie arti e i vari linguaggi. Me ne occupo dalla metà degli anni '70 anche se all'Università di Torino mi sono laureato in "Storia contemporanea".*

*La passione, l'amore per il cinema e per le arti contemporanee sono arrivate dopo il mio primo interesse per la Storia*

e per la Politica. La mia generazione è quella più giovane che ha partecipato attivamente al movimento del '68.

I.G. - Pur essendo un critico che segue con dedizione l'intreccio di tutte le arti, mi sembra tu abbia una predilezione per il cinema e di conseguenza la Videoarte.

M.M.G. - La formazione di cui parlavo prima mi ha dato la possibilità di assumere nei confronti del cinema, della televisione, delle arti, e soprattutto delle arti contemporanee, una distanza critica e una prospettiva etica e non soltanto storiografica. Non sono infatti uno dei critici di cinema che sono nati con la cinefilia. Insomma il cinema non è stato un amore a prima vista, ma una prospettiva che è maturata con gli anni, che si è intrecciata con altre prospettive, appunto di tipo etico, politico, morale, che ha portato a riflessioni sull'economia, sulla storia, sullo Stato, sulla cultura. Così, un decennio dopo, alla fine degli anni '70 si è mosso in questa stessa prospettiva l'interesse, la scoperta delle arti elettroniche e della Videoarte in particolare. Un interesse suscitato da una grande curiosità per queste opere così inusuali, per questi linguaggi che in realtà nessuno considerava e che stavano crescendo nei meandri di una produzione televisiva che non era affatto fautrice di queste forme espressive.

Una curiosità di tipo tipicamente intellettuale, che guardava con attenzione a quella forma espressiva capace di confrontarsi con gli strumenti tecnologici del moderno e capace di rimettere in discussione il rapporto tra arte e tecnologia.

I.G. - Negli anni '80 alcuni critici hanno aperto un dibattito importante sui nuovi linguaggi, che ha cominciato a fare breccia nell'indifferenza della Cultura italiana. Sono stati allestiti convegni che hanno riscosso un notevole interesse, soprattutto fra i più giovani. Dove sono stati fatti e quali i risultati concreti?

## IDA GEROSA

Artista di Computer Art  
www.mclink.it/mclink/arte  
e-mail mc2838@mclink.it



Installazione di Videoarte di **Adriana Amodei**.

M.M.G. - Le prime rassegne teoriche su questo passaggio delle arti, e anche della comunicazione, che ha così profondamente coinvolto il rapporto tra arte e tecnologia sono cominciate a To-

● alla fine degli anni '70 si è mosso in questa stessa prospettiva l'interesse, la scoperta delle arti elettroniche e della Videoarte in particolare. Un interesse suscitato da una grande curiosità per queste opere così inusuali,

rino e poi continuate a Bologna e poi a Roma. Dal convegno "Il nuovo mondo dell'immagine elettronica", con un titolo piuttosto significativo, realizzato con il gruppo di Guido Aristarco e il "Cinema nuovo" all'Università di Torino del 1982, al convegno "L'immagine elettronica", organizzato con gli studiosi di Bologna nel 1983.

Poi nel 1986, all'Università La Sapienza di Roma, si aprì un altro Simposio con un tema importante, "Cinema dietro e dentro l'immagine elettronica", organizzato ancora insieme alla cattedra di Cinema di Guido Aristarco. È stata un'occasione nella quale non soltanto intellettuali italiani come Gillo Dorfles, Corrado Maltese, Guido Aristarco (gli unici tre maestri della critica ad occuparsi

di queste cose in quegli anni) si sono confrontati su questi argomenti, ma si è data la possibilità ad una serie di giovani studiosi di esprimere il loro parere.

Da allora in Italia sono state allestite le prime rassegne storiche, che hanno cominciato ad intaccare le resistenze delle critiche militanti. Ed hanno continuato ad essere organizzate per tutto il decennio

successivo, fino alle rassegne coordinate a Napoli alla metà degli anni '80 da Nini Candalino e Alberto Abruzzese.

## Una testimonianza

I.G. - Ci stai dando una testimonianza straordinaria circa la crescita della conoscenza dell'arte elettronica, e su quanto abbiano fatto alcuni critici in particolare affinché gli intellettuali italiani si rendessero conto di quanto stava accadendo sotto i loro occhi.

Oggi sembra che non possa esistere mostra "à la page" senza la proiezione di un video, anche se spesso vengono scelte opere indegne, perché ancora non c'è una cultura radicata dell'arte con il computer. Allora c'è stata, non solo da parte degli artisti ma anche degli studiosi, una vera e propria opera di "sfondamento".

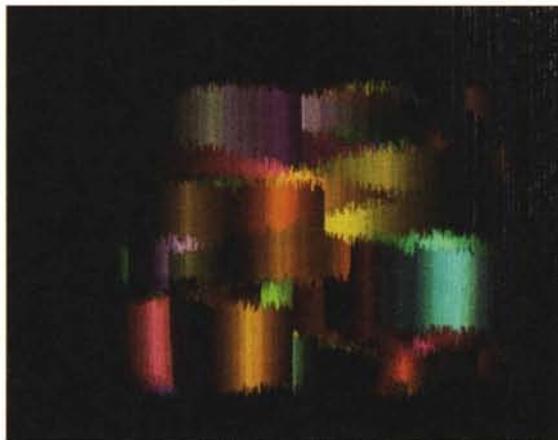


Immagine digitale di **Pietro Grossi**.

In particolare alcune persone "attente" hanno creato le possibilità perché questo genere di arte cominciasse a porre le proprie radici anche in Italia. Ce ne vuoi parlare?

M.M.G. - *In quegli anni, poco più di un decennio fa, si era stabilito un rapporto tra Maltese, Aristarco e un intellettuale siciliano, Carmelo Genovese, che è stato tra i pionieri dell'immagine numerica digitale realizzata con tecnologie "povere" quali i primissimi PC Amiga. Questo rapporto trovò una sensibile sponda proprio su MCmicrocomputer e nel suo direttore Marco Marinacci, che aprì sulla rivista la rubrica "Art Gallery". Era un concorso per giovani autori che volessero cimentarsi sull'immagine digitale, usando tecnologie povere diffuse a livello di massa. La giuria era composta proprio da Maltese, Aristarco, Genovese e per un paio di edizioni anche dal sottoscritto.*

*Di quegli anni ricordo dibattiti organizzati dall'Università proprio tra te Ida e Carmelo Genovese sulla differenza tra le vostre immagini. Immagini povere, volutamente povere, minimaliste di Carmelo Genovese e le tue invece decisamente più forti, più ricche anche tecnologicamente, ma soprattutto più ricche come pensiero di intreccio tra le arti, tra la pittura e il digitale.*

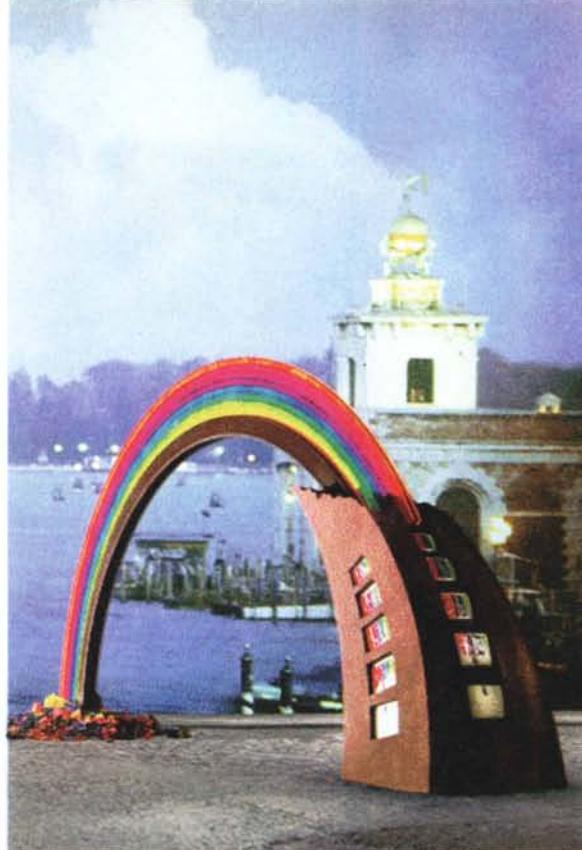
*Dibattito importante perché eravate in quegli anni, insieme a Pietro Grossi, gli unici tre autori che si misuravano in Italia sull'immagine digitale. E già allora, pur essendo soltanto in tre, rappresentavate tre momenti esemplari di direzioni possibili dello sviluppo dell'immagine digitale.*

*E questo è stato una ricchezza per tutti noi.*

I.G. - Sì, sono stati anni "eroici", colmi di entusiasmo e del gusto dell'indagine. Averci vissuto dentro è stata una delle cose felici della mia vita. Però, anche se ricordo sempre con piacere quel periodo, confesso che in me non è cambiata la gioia della ricerca e le mie "antenne" continuano a vibrare in ogni istante in cui incontro un "sentore di futuro".

Tu che, del resto come me, ti sei formato in quegli anni, oggi che critico pensi di essere?

M.M.G. - *Insomma, sono un tipo di critico che si è formato nel rapporto con le arti contemporanee e con le arti che utilizzano le tecnologie del moderno come la fotografia, il film, il video, la televi-*



Installazione di Videoarte di Federica Marangoni.

*ne chiamato Videoarte è arte. Va detto perché alcuni artisti che fanno un vero lavoro di ricerca meritano di essere presi sul serio, spiegati, distinti da quegli altri che si dichiarano artisti e invece sono solo dei buoni artigiani anche se di altissimo livello tecnologico.*

I.G. - Oggi, a differenza dei primordi di quest'arte, tutti possono avere a disposizione PC poco costosi, con una memoria e una tecnologia decisamente più avanzata rispetto a quella che usavamo quindici anni fa.

Pensi che le potenzialità così facilmente offerte possano aiutare una creatività "vergine" oppure che possano addirittura frastornare?

M.M.G. - *Con le tecnologie più complesse è certamente possibile realizzare opere complesse.*

*Gianni Toti e la stessa Ida Gerosa sono esempi in Italia di artisti che usando tecnologie complesse sono riusciti a realizzare opere molto avanzate sul piano della esegesi e addirittura dell'ontologia dell'immagine. Opere importanti a livello mondiale, non soltanto italiano ed europeo. Ma questo lo hanno potuto fare non perché usavano tecnologie molto potenti e molto avanzate, ma perché hanno saputo utilizzare tecnologie potenti con un pensiero a priori altrettanto potente e avanzato. Ciò hanno potuto utilizzare tecnologie avanzate con un pensiero sull'arte, ma anche sull'etica, anche sulla politica o sulla religione forte, non superficiale. Questo ha dato loro la possibilità di esplorare quelle macchine, di inventare attraverso quelle macchine dei linguaggi che concretizzandosi nelle loro opere ci hanno dato delle indicazioni durature di pensiero e non soltanto delle "belle immagini".*

*Perché l'essenza delle tecniche non è nella tecnica, ma è a priori. La tecnica "può" aiutare a svelare la verità, ma soltanto se non è utilizzata banalmente come uno strumento. La tecnica è qualcosa che interagisce profondamente con la nostra pelle, il nostro pensiero, le nostre emozioni.*

*Non è soltanto uno strumento che noi possiamo utilizzare più o meno bene. Esiste in qualche modo un'autonomia della tecnica che senza diventare intelli-*

*sione, il computer, e oggi la rete telematica.*

*Mi sono formato necessariamente sempre tenendo presente il rapporto con la pratica, con l'operatività non solo degli artisti, ma anche dell'organizzazione culturale, del dibattito, del confronto. Scrivo sugli autori, elaboro pensieri capaci di spiegare, di divulgare, ma anche di approfondire le loro opere o le loro intuizioni.*

*Inoltre organizzo dibattiti, convegni, mostre, cioè approfondisco il lavoro di ogni singolo artista o metto in relazione più artisti tra di loro per farli confrontare con i media e con il grande pubblico. Organizzo confronti tra le arti.*

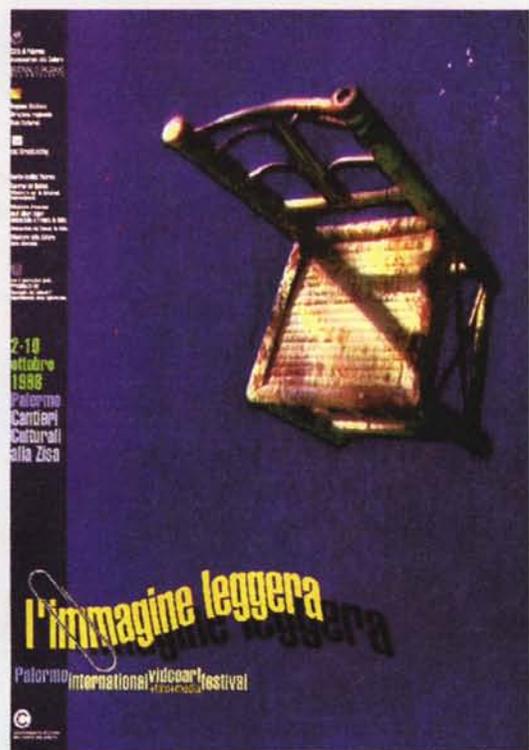
*Questo avviene anche in altri Paesi, come ad esempio gli U.S.A., dove chi si occupa di arti elettroniche spesso ha*

● *Scrivo sugli autori, elaboro pensieri capaci di spiegare, di divulgare, ma anche di approfondire le loro opere o le loro intuizioni.*

*Inoltre organizzo dibattiti, convegni, mostre, cioè approfondisco il lavoro di ogni singolo artista o metto in relazione più artisti tra di loro per farli confrontare con i media e con il grande pubblico. Organizzo confronti tra le arti.*

*questo triplo, quadruplo ruolo.*

*Penso, però, che oggi sia arrivato il momento di schierarsi e incominciare a distinguere le opere e gli artisti, perché in particolare alcuni di questi sono da sostenere. Infatti non tutto quello che vie-*



del cinema strutturale, fondatore a Vienna dell'"Institute of Direct Art" e membro della "Wiener Sezession".

Tra i tanti Festival che si organizzano in Italia ne segnaliamo uno particolarmente significativo.

All'interno del "Festival di Palermo sul Novecento" *l'immagine leggera* è un appuntamento, guidato dal Direttore Alessandro Rais, dedicato all'audiovisivo di ricerca, alle arti elettroniche e ai nuovi media.

Giunto alla terza edizione (2-10 ottobre 1998), anche quest'anno ha potuto contare su uno straordinario riscontro di partecipazione. Oltre 500 le opere pervenute.

La giuria del "Concorso Internazionale di Videoarte" composta da Robert Cahen, Lars Henrik Gass, Marina Grzanic, Sandra Lisch, Paolo Rosa ha premiato *Ich Tank* di David Larcher, *A box of His Own* di Yudi Sewraj, *What Farocki Tanght* di Jill Godmilow.

Una menzione speciale della giuria italiana è andata al lavoro di Mariano Equizzi "Syrena".

Le retrospettive sono state dedicate quest'anno a Gary Hill e a Robert Wilson.

Infine un "Omaggio" dedicato a Kurt Kren (Vienna 1929 - 1998), maestro della sperimentazione e I.G.

*piccoli passi, e riescono a far coesistere e ad estendere linguaggi e forme espressive, costruendo opere che ci permettono di parlare di multimedialità come della dimensione artistica del prossimo millennio.*

I.G. - Proprio in previsione di questo, un numero crescente di critici sta cominciando ad occuparsi di quest'arte. Anche se un po' coerciti e spesso ancora senza capire. E' vero?

M.M.G. - *Si, molti critici sono alla ricerca disperata di opere d'arte on-line, off-line, cd-rom d'artista, opere realizzate per Internet. Mi sembra una forzatura eccessiva. Ci vuole tempo per esplorare i media, per capirli, e, anche se queste sono le forme espressive del prossimo futuro, bisogna dare agli artisti il tempo di realizzare il pensiero su queste nuove espressioni.*

I.G. - L'ultima questione su cui vorrei ascoltare il tuo pensiero è quello sulla grande diffusione delle tecnologie e delle conseguenti opere d'arte.

M.M.G. - *Questo è un altro argomento interessante.*

*La diffusione di massa dei mezzi digitali ha cambiato radicalmente il panorama del pensiero artistico e di comunicazione. Questo perché, come dicevamo prima, non sono più tecnologie di "élite", e perché si è modificato il gusto della gente. Lo stupore iniziale è passato.*

*Oggi siamo più "vaccinati", anche se c'è un rischio in questo. Il grande pubblico accetta come "arte" dei puri e semplici effetti speciali. E ciò è un vantaggio dal punto di vista della diffusione di un linguaggio, ma non lo è sul piano del pensiero critico ed estetico.*

*I giovani, navigando tra tutte le diverse opportunità oggi concesse, stanno producendo opere interessanti e molto diverse tra loro. Però non vorrei che alcuni corressero il rischio di creare opere poco pensate, poco critiche.*

Marco Maria Gazzano, critico militante di arti elettroniche, appassionato di cinema e di video, ci ha dato una panoramica interessante di questo particolare mondo, ma soprattutto ci ha offerto spunti di meditazione.

Vorrei poter concludere dicendo: ne parleremo tra dieci anni. Vedremo allora che direzione avrà preso l'arte e quali nuovi spunti di riflessione ci avrà offerto.

Credo che l'importante sia continuare a lavorare, tenendosi sempre pronti ad ascoltare la melodia incantatrice che il futuro insinua nei nostri pensieri. MS

● *Perché l'essenza delle tecniche non è nella tecnica, ma è a priori. La tecnica "può" aiutare a svelare la verità, ma soltanto se non è utilizzata banalmente come uno strumento.*

*La tecnica è qualcosa che interagisce profondamente con la nostra pelle, il nostro pensiero, le nostre emozioni.*

*sce e muore in quel momento, in quell'opera con un equilibrio dinamico ed effimero che l'artista stabilisce tra queste varie forme espressive.*

*A mio modo di vedere la multimedialità è il linguaggio del prossimo millennio. Non più semplicemente la Videoarte o la Digital Art.*

*Questo è determinato dalla maturazione del pensiero degli artisti sulle tecnologie e sulle arti, e anche dalla maturazione del pubblico che si renderà conto piano piano che non sono le tecniche a rendere possibile opere d'arte più avanzate, ma il pensiero.*

*Lo sviluppo di massa del digitale, della diffusione del computer, della televisione può sviluppare la coscienza dell'intermedialità, anche se bisogna cercare e trovare dei buoni equilibri.*

*Intanto ci sono artisti che portano le loro intuizioni meditate procedendo a*

genza artificiale, comunque, è diversa dall'intelligenza umana.

Per affrontare questi nodi è necessario un pensiero forte sull'arte oltre che sui media. La pura e semplice capacità tecnica, anche la tecnologia più raffinata, la più aderente ai mezzi non è sufficiente a realizzare opere interessanti e durature.

I.G. - E' molto importante quello che hai detto. La considero una "pietra miliare".

Ora parliamo anche di multimedialità.

## Ipermedialità

M.M.G. - *L'ipermedialità è un superamento, un'estensione sia in senso tecnologico che in senso artistico e concettuale. Estensione reciproca tra i linguaggi. Le varie arti si possono confrontare ed estendere tra di loro, intrecciandosi formano un linguaggio originale che na-*

● *ne ripareremo tra dieci anni. Vedremo allora che direzione avrà preso l'arte e quali nuovi spunti di riflessione ci avrà offerto.*

*Credo che l'importante sia continuare a lavorare, tenendosi sempre pronti ad ascoltare la melodia incantatrice che il futuro insinua nei nostri pensieri.*